
«s l'é nôt a's farà dé»

Sull'incrocio

Centro Culturale Porta Siera

Foglio informativo a-periodico del
Centro Culturale Porta Siera
Bologna
www.portastiera.it
e-mail: portastiera@libero.it

Marzo 2014
Anno 13 n. 37

Sommario

Roma (Firenze?) e dintorni: che confusione!?!

Europa e dintorni: tra mito e realtà

Ciao Marco

Roma (Firenze?) e dintorni:

che confusione!?!

“Per quel poco che esiste e che riflette, la nostra classe dirigente è oggi concentrata sui temi della governabilità, alla luce delle esigenze decisionisti che e bipolari dell’esercizio del potere.

Esigenze che sembrano superare, quasi asfaltare, i bisogni e le sedi della rappresentanza degli interessi e delle identità sociali; e non a caso nessuno sembra porsi una semplice questione: in nome di chi, di quale consenso collettivo, di quali interessi, si opera l’attuale slittamento verso i piani alti della politica?”

Questo l’incipit dell’articolo di Giuseppe De Rita apparso sul *Corriere della Sera* del 16 febbraio scorso.

Nel prosieguo dell’articolo De Rita ipotizza tre diverse risposte: la prima più semplicistica “oggi vince la personalizzazione della leadership senza troppa attenzione alla sua legittimazione sociale”; la seconda e più pericolosa è “nella complessità della realtà italiana sia doveroso sperimentare una politica senza consenso libera dai lunghi tempi della rappresentanza”; e la terza e più cattiva è che “la politica non deve guardare in basso alla rappresentanza degli interessi per il semplice motivo che la rappresentanza è agonica”.

Rimandiamo al *Corriere della Sera* per il resto dell’interessante articolo ma ci pare che sia la domanda che tutte e tre le risposte rappresentino bene l’attuale stato della politica italiana e lo stato di sconforto dei cittadini che non solo si sentono defraudati dei loro interessi ma addirittura del loro diritto di rappresentanza.

Purtroppo, nell’anomalia italiana, tutte e tre le risposte sono presenti e reali.

Senza andare a guardare cosa succede nel partito azienda di Berlusconi o al partito di Fini, di Casini o di Alfano ma per stare in casa nostra dove sono sempre state le idee e le proposte a guidare l’azione degli uomini politici che nel tempo hanno retto le sorti della sinistra Italiana troviamo solo nomi e nessuna idea.

C’è il partito di Vendola, il partito di Di Pietro (se mai è stato di sinistra) ed ora anche il Partito Democratico si è trasformato nel partito di Renzi, asso pigliatutto, chi non è con lui o la pensa diversamente è contro di lui e viene letteralmente estromesso dall’agone politico, marginalizzato se non addirittura ridicolarizzato.

Lo scherno, l’ingiuria, la parolaccia sono divenute le armi del confronto politico; idee nessuna!

Per non parlare poi della parola data: ad affermazioni altisonanti di correttezza, fiducia e sostegno hanno fatto riscontro azioni diametralmente opposte.

Certo la situazione sociale ed economica dell'Italia richiede misure urgenti ma non frettolose, misure anche drastiche ma condivise e soprattutto misure eque; e l'equità la si ottiene con il confronto tra idee diverse con la mediazione, con un lento lavoro di esame e di verifica delle misure che si vogliono intraprendere senza dimenticare per strada 300 mila esodati, o far pagare la tassa sulla casa anche a chi reddito non ne ha o considerare seconde case le abitazioni di tanti anziani ricoverati in case di riposo.

Certo il bicameralismo perfetto raddoppia i tempi se non renderli eterni con il continuo ping-pong tra Camera e Senato ma quelli sono i luoghi della rappresentanza (ancorché scippata dai "nominati" dai partiti); quante volte, fortunatamente, una legge è stata modificata in meglio in seconda lettura da una delle due camere!

La nostra Costituzione prevede che il Capo dello Stato nomini il Presidente del Consiglio dei Ministri cui spetta l'onere della formazione del Governo che a sua volta deve ricevere la fiducia da parte del Parlamento ed è il Parlamento che può ritirare la fiducia al Governo in carica.

Siamo una democrazia Parlamentare fondata sulla Rappresentanza non una democrazia Presidenziale dove il Presidente è pure capo dell'Esecutivo o semipresidenziale dove il parlamento non può sfiduciare il governo nominato dal Presidente!

I recenti passi che hanno portato alla crisi di Governo negano la precedente affermazione: il governo in carica è stato sfiduciato in Largo del Nazareno che non è un luogo di rappresentanza deputato a tale scopo, il Presidente Giorgio Napolitano doveva rinviare il governo Letta alle camere per ottenere in quel luogo la sfiducia ma ciò sarebbe stato traumatico per il Partito Democratico e Napolitano, al limite della correttezza costituzionale, non se l'è sentita di fare uno sgarbo al suo partito.

Certo in Italia non si elegge il Capo del governo e nessun presidente di consiglio può vantarsi di qualsiasi investitura popolare (ancorché il suo nome sia stato scritto sulle schede elettorali) ma da questo a sfiduciare un Presidente di consiglio in un salotto privato ed avviare consultazioni

farsa perché quel salotto aveva già deciso chi fosse il successore calpestando nella forma e nella sostanza la rappresentanza dei cittadini italiani, il passo non è così breve.

Senza consenso e senza condivisione non si arriva da nessuna parte né si possono attuare quelle riforme che tanto stanno a cuore (almeno a parole) ai nostri politici attuali né far uscire da una crisi profonda e traumatica l'economia italiana né dare fiducia e speranza ai disoccupati ed alle tante famiglie povere o sull'orlo della povertà né dare un futuro ai giovani.

Poi si dirà che gli Italiani hanno il governo che si meritano; per anni il mondo intero non capiva come nonostante le figuracce, i processi, i pettegolezzi e le denunce gli italiani continuassero ad esprimere il loro voto a favore del responsabile di quello sfacelo.

Sia nelle elezioni comunali di Roma che nelle regionali in Sardegna un avente diritto su due non ha votato! Non può essere solo colpa della mala politica, della lontananza delle Istituzioni dai cittadini, della troppa burocrazia o del dilagante malcontento generalizzato in tutti gli strati della popolazione.

Oltre a riformare la politica occorre riformare anche la società italiana: troppo menefreghismo, troppo disinteresse alla cosa pubblica, troppi interessi privati in difesa del proprio orticello, troppo libero mercato senza regole e senza esclusione di colpi (mors tua vita mea).

Verrebbe quasi da dire anche troppa informazione senza rispetto della libertà e privacy altrui, sicuramente troppa mancanza di rispetto della dignità di ogni persona delle sue idee e dei suoi comportamenti quando non ledono la libertà degli altri.

Conciamo tutto questo con una Magistratura che, giustamente, apre inchieste a raffica su amministratori pubblici e privati dovendosi sostituire a quella moralità politica che invece dovrebbe caratterizzarli, con il conseguente allungamento dei processi ed incertezza della pena ed otteniamo lo stato confusionale di quanti ancora credono nella giustizia sociale, nel ruolo dello Stato e delle sue Istituzioni, nella possibilità di riscatto sociale ed economico di una nazione che per secoli è stata ed è culla del diritto, dell'arte e della convivenza pacifica.

Europa e dintorni

tra mito e realtà

Tra pochi mesi saremo chiamati alle urne per eleggere il nuovo parlamento Europeo.

Rivisitando il mito di Europa viene da chiedersi quanto di Europa sia rimasto mito o sia divenuto realtà.

Questa bella fanciulla rapita e sedotta da Zeus (Giove per i latini) assomiglia tanto alla nostra povera Europa rapita e violentata da tutti; c'è chi vuole entrarci a tutti i costi e chi, invece, a tutti i costi ne vuole uscire, chi ne ha fatto guadagni pazzeschi chi, al contrario, ne è rimasto deluso e impoverito.

Abbiamo fatto l'Europa delle merci e dei mercanti, dell'Euro e dei banchieri ed ora stiamo trasformando in merce anche la risorsa umana alla stregua della merce che possiamo scambiare, svalutare, sfruttare.

Chi sia quel magnifico toro bianco, docile e mansueto ma nello stesso tempo subdolo e prepotente lasciamo a voi immaginare (possiamo suggerire il mercato senza regole, la globalizzazione o l'amico al di là dell'Atlantico ...?), di certo a qualcuno, noto o meno noto, consapevole o meno (non è certo il caso di parlare di complotti o eminenze grigie che tramano ...) conviene che Europa rimanga quella dolce fanciulla da rapire e possedere piuttosto che una regione forte e unita, piuttosto che un popolo consapevole di esserlo con la sua cultura smisurata con radici profonde e salde, temprato da millenni di lotte che ha conquistato a caro prezzo il gusto e l'amore per la pace e la convivenza e la solidarietà tra popoli, razze e religioni.

Uno dei significati di Europa è riconducibile a "Grande Madre", madre di Minosse e Radamanto entrambi

Origine del nome Europa

Il nome Europa proviene dal [greco antico](#) *Ευρώπη* ma l'origine è incerta: può derivare da *eu-rope*, "ben irrigata"; oppure dall'unione di *εὐρύς* (*eurus*), "ampio" e *ὄρ* "occhio", con significato di "ampio sguardo; questa interpretazione era anche un appellativo della [luna piena](#), associata presso diversi popoli antichi alla divinità primordiale nota come [Grande Madre](#)

Il mito di Europa

Europa era figlia di [Agenore](#), re di [Tiro](#), antica città [fenicia](#). Zeus se ne innamorò, vedendola insieme ad altre coetanee raccogliere dei fiori nei pressi della spiaggia. Zeus allora inventò uno dei suoi molteplici travestimenti: ordinò a [Ermete](#) di guidare i buoi del padre di Europa verso quella spiaggia. Zeus quindi prese le sembianze di un [toro](#) bianco, le si avvicinò e si stese ai suoi piedi. Europa salì sul dorso del toro, e questi la portò attraverso il mare fino all'isola di [Creta](#).

Zeus rivelò quindi la sua vera identità e tentò di usarle violenza, ma Europa resistette. Zeus si trasformò quindi in [aquila](#) e riuscì a sopraffare Europa in un boschetto di [salici](#) o, secondo altri, sotto un [platano](#) sempre verde. Questa narrazione è riprodotta sulle [monete di conio greco](#) da 2 €.

[Agenore](#) mandò i suoi figli in cerca della sorella. Il fratello [Fenice](#), dopo varie peregrinazioni, divenne il capostipite dei [fenici](#). Un altro fratello, [Cilice](#), si instaurò in un'area sulla costa sudorientale dell'[Asia Minore](#) a nord di [Cipro](#) e divenne il capostipite dei [cilici](#). [Cadmo](#), il fratello più famoso, arrivò fino in Grecia dove fondò la città di [Tebe](#).

Europa divenne la prima regina di Creta. Ebbe da Zeus tre figli: [Minosse](#), [Radamanto](#), [Sarpedonte](#) e forse [Carno](#), che vennero in seguito adottati da suo marito [Asterione](#) re di Creta.

Zeus fece a Europa tre doni: [Talo](#), l'uomo di bronzo che sorvegliava le coste cretesi, [Laelaps](#), un cane molto addestrato e un [giavellotto](#) che non sbagliava mai il bersaglio. Il padre degli dei successivamente ricreò la forma del toro bianco nelle stelle che compongono la [Costellazione del Toro](#).

Dopo la morte di Asterione, Minosse diventa [re di Creta](#). In onore di Asterione e di sua madre, i [Greci](#) diedero il nome "[Europa](#)" al continente che si trova a nord di Creta.

divenuti nella mitologia greca "giudici dei morti" noti ed apprezzati per le loro capacità di giudizio ed equità; l'Europa quanti figli ha avuto, ed ha ancora, degni di questo appellativo! Ma noi siamo figli dell'Europa o assomigliamo piuttosto ai suoi fratelli che, inviati dal padre a cercare la sorella, di tutto hanno fatto fuorché trovarla?

L'Europa è la nostra terra in cui vivere e convivere? La nostra cultura ci unisce o ci disgrega secondo l'idioma di ciascuno di noi? Ed allora perché non suddividerci ulteriormente per il dialetto il colore degli occhi o dei capelli? Il libero mercato, la globalizzazione e la competizione sfrenata tra gli stati stanno massacrando i diritti fondamentali dell'essere umano: diritto alla pace, al lavoro, alla casa ad un mondo abitabile e non degradato a discarica tossica di rifiuti.

Zeus ad Europa fece tre doni; l'uomo di bronzo che proteggeva i confini di Creta: ora non è più il tempo di difendere le coste ma quello di riconoscere l'identità di

ciascuno senza prevaricare o farci prevaricare dalla identità degli altri; un cane molto addestrato, allora, poteva servire a tante cose ora dobbiamo far in modo che la tecnologia sia al nostro servizio e non viceversa; ed infine un giavellotto che faceva sempre centro: forse non solo abbiamo smarrito il

giavellotto ma anche il bersaglio, dobbiamo ritrovare gli obiettivi del nostro essere Comunità Europea, riportare al centro del nostro interesse la persona umana con il suo carico di aspettative e di futuro.

walter cavallari

Ciao Marco

un altro amico ci ha lasciato, lo ricordiamo con affetto, con la sua mole e il procedere lento ma sicuro, le lenti spesse come due fondi di bottiglia.

Marco Mioli sapeva tutto del Bologna calcio e dello sport e spesso i suoi interventi traevano esempio da queste sue conoscenze per illustrarci la sua visione della politica e della società italiana e bolognese. Da quando ci ha conosciuto non è mai mancato ad un solo incontro, sempre gioviale e conviviale.

Come poi non ricordare la sua presenza a tutte le manifestazioni del Coro "La Tradotta" il suo sostegno e la sua grande amicizia.

Lasci un vuoto che, come sempre, sarà difficile colmare, a te ad alla tua famiglia il ricordo ed il sincero affetto di tutti noi.

Gli amici del "Porta Stiera"
Gli amici del coro "La Tradotta"

